|  |  |
| --- | --- |
| 1. SDG numero: | 15 |
| 2. Nome progetto o dell’attività | Inuovi ORTI per l'integrazione sociale |
| 3. Nome dell’organizzazione responsabile del  progetto (se differente dal livello nazionale) | ANCESCAO |
| 4. Eventuali partner (altre organizzazioni di Terzo settore, Pubblica Amministrazione, Enti  Locali, etc.) | 13 Centri sociali o zone ortive affiliate ad Ancescao |
| 5. Data di inizio | 1 gennaio 2016 |
| 6. Durata | 12 mesi |
| 7. Luogo | Provincie di Rovigo, Venezia Padova, L'Aquila Teramo ,Benevento e Provincie dellEmilia- Romagna |
| 8. Breve descrizione (max. 2000 caratteri) | I NUOVI ORTI  Struttura basilare è l’Orto Giardino (realizzato in una periferia del bolognese) diventa al tempo stesso: didattico (perché coinvolge la locale scuola Fantini con le 5 classi di scuola primaria e le 4 sezioni di scuola per l’infanzia, prevedendo 1 orto per ogni classe delle primarie), sociale (in quanto fruibile da tutti i cittadini del territorio), urbano e collettivo poiché sperimenterà una collaborazione fra i residenti e le Istituzioni. A questo si aggiungono gli orti a gestione mista con quote per detenuti (Ferrara) o quote riservate a utenti del Centro di Solidarieta di Reggio Emilia (ex tossicodipendenti)  Più precisamente si è pensato a luoghi con una nuova prospettiva di intenti, volta a far diventare le aree un “parco culturale” che portano a rafforzare il legame dei residenti col territorio, migliorare le caratteristiche ambientali, tutelare la memoria storica degli orti e integrandola con il contributo di nuove culture emergenti, realizzare quindi quel processo evolutivo che diventa il cuore del progetto  Orto non solo produttore di beni materiali (cibo), che peraltro può fornire un piccolo aiuto a fronte della crisi economica attuale, non disdegnando peraltro, laddove ci sono  eccedenze, la condivisione e il dono a realtà |
|  | (empori, banchi alimentari, ecc.) che si  occupano della ridistribuzione a chi è più in difficoltà (es. Ravenna, Reggio Emilia, Rimini),  Ma anche come fonte di “beni relazionali”, di convivialità diffusa, valorizzando il mettersi “a tavola” insieme, condividendo il cibo e costruendo relazioni inclusive (il posto a tavola vuoto per l’ospite o per profughi migranti);  Si è trattato in pratica di realizzare attività di sensibilizzazione, formazione ed educazione (anche pratica, “on the ‘job’”) in relazione all’acquisizione di stili di vita salutari. Inoltre si sono predisposti esempi di una corretta alimentazione (accompagnati da momenti di “pratica”) a partire dalle proprietà degli alimenti, alla preparazione dei piatti, po |
| 9. Stima del numero dei volontari impegnati | 260 volontari |
| 10. Stima del numero dei dipendenti occupati  nel progetto | 2 |
| 11. Stima del valore economico dell’intero  progetto | € 130.000 |
| 12. Stima delle risorse economiche impiegate  dalla tua organizzazione nel progetto |  |
| 13. Stima del numero dei beneficiari del  progetto | 520 |